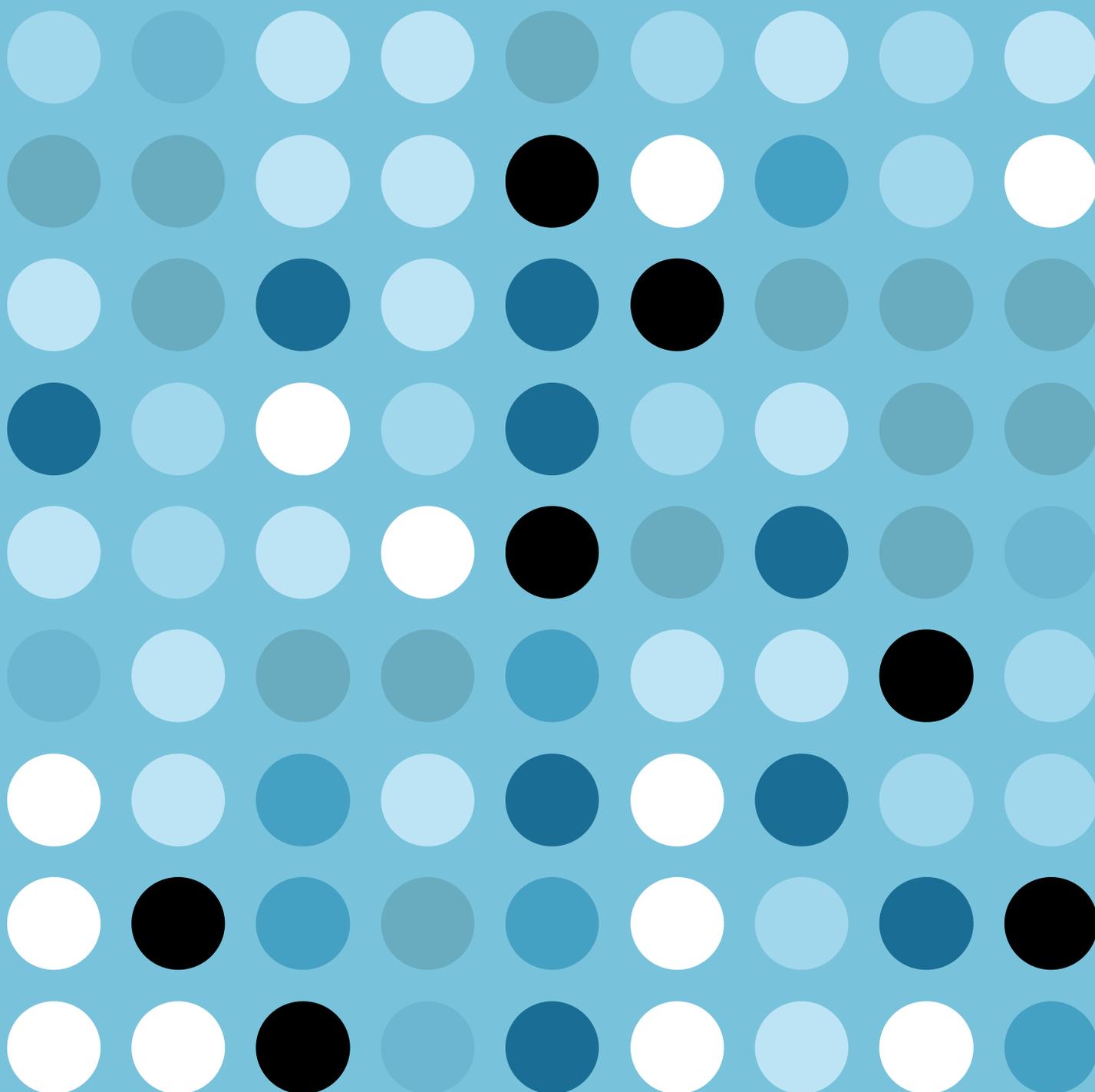




DOSSIER TEMATICO

L'antisemitismo

2022



L'antisemitismo

Considerazioni generali e rilevanza

L'antisemitismo denigra un intero gruppo di persone o i suoi appartenenti affermandone l'inferiorità in quanto ebrei. Gli ebrei sono regolarmente dipinti come nemici, ma l'ostilità antiebraica è un fenomeno che cresce o cala d'intensità secondo l'evolversi della situazione politica o sociale. Stando al [rapporto 2020](#) della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), in Europa gli ebrei sono esposti all'odio e alla violenza antisemita anche oggi. L'antisemitismo può provenire dai più disparati ambienti sociali e politici e non è necessariamente legato a una particolare ideologia. L'antisemitismo violento è fatto di aggressioni e attentati e costituisce un pericolo per la comunità ebraica. Per questo, in certi Paesi europei gli ebrei non si sentono sicuri.

In Svizzera vivono circa 18000 ebrei, la maggior parte dei quali nati in Svizzera e in possesso della cittadinanza svizzera. Anche gli ebrei svizzeri si sentono sempre più minacciati¹. L'antisemitismo violento è raro nel nostro Paese, ma molti ebrei si trovano ad affrontare altre manifestazioni del fenomeno, ad esempio l'antisemitismo subliminale, che si nutre di pregiudizi e stereotipi. Secondo l'indagine periodica [Convivenza in Svizzera](#) dell'Ufficio federale di statistica, nel 2020 circa l'8 per cento della popolazione svizzera rifiutava sistematicamente gli ebrei e poco più del 20 per cento attribuiva loro caratteristiche stereotipate. Negli ultimi anni, sono aumentati in particolare i discorsi d'odio in Internet, soprattutto sui social media. Inoltre, teorie del complotto e *fake news* danno un'immagine distorta e negativa degli ebrei.

Definizioni

Ci sono diverse definizioni di antisemitismo, nessuna giuridicamente vincolante. La più diffusa è la definizione operativa adottata nel 2016 dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance, IHRA): «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei...». L'elenco di esempi della definizione operativa dell'IHRA è controverso, ma di grande utilità nella prassi. La Svizzera è membro dell'IHRA dal 2004. Il 4 giugno 2021 il Consiglio federale ha raccomandato la definizione operativa come «linea guida» per le autorità statali che si occupano di antisemitismo².

Il Servizio per la lotta al razzismo definisce l'antisemitismo e l'ostilità antiebraica come segue³:

¹ Cfr. lo studio [Erfahrungen und Wahrnehmungen von Antisemitismus unter Jüdinnen und Juden in der Schweiz](#) (ZHAW, 2020).

² «Il Consiglio federale riconosce il valore e l'importanza pratica della definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA, che ritiene utile come guida complementare per l'identificazione degli episodi di antisemitismo [...]». Così si è espresso il Consiglio federale nel rapporto in adempimento del postulato 19.3942 del consigliere agli Stati Paul Rechsteiner. Il rapporto riassume i risultati di due studi: un'[analisi giuridica della definizione operativa dell'antisemitismo adottata dall'IHRA](#) e una [valutazione delle misure contro l'antisemitismo adottate da Confederazione, Cantoni e Comuni](#).

³ Questa [definizione](#) chiarisce e integra la definizione operativa dell'IHRA. Cfr. la definizione più ampia fornita nel [rapporto](#) del Consiglio federale in adempimento del [postulato Rechsteiner](#).

Il termine «antisemitismo» è usato oggi come iperonimo e in parte anche come sinonimo di tutti gli atteggiamenti antiebraici e designa un atteggiamento di rifiuto nei confronti delle persone che si definiscono ebrei o sono percepite come tali.

È un fenomeno specifico di razzismo, in cui a un'appartenenza religiosa (l'oggetto dell'ostilità antiebraica) viene fatta corrispondere un'appartenenza etnica (l'oggetto dell'antisemitismo). L'antisemitismo si fonda su una concezione del mondo (ideologia) esclusiva («noi-loro») che si esprime in discorsi complottisti ed è caratterizzata da immagini distorte e stereotipi negativi dell'«ebreo» consolidatisi nel tempo: gli «ebrei» sono visti come una collettività che cospira per danneggiare e dominare l'umanità e resta un elemento estraneo e distruttivo nella società in cui vive. Oltre alle manifestazioni menzionate nel capitolo dedicato al razzismo, l'antisemitismo comprende la negazione, la banalizzazione e la giustificazione dell'Olocausto e della Shoah.

L'antisemitismo comprende in particolare:

- pregiudizi, stereotipi, ostilità o aggressioni;
- forme di discriminazione istituzionale e strutturale, diretta o indiretta;
- reati a movente razzista quali attacchi all'integrità fisica o alla proprietà di ebrei e istituzioni ebraiche (crimini d'odio);
- affermazioni orali o scritte che incitano alla violenza, all'odio o alla discriminazione (discorsi d'odio);
- la negazione, la banalizzazione e la giustificazione dell'Olocausto e della Shoah (questi atti sono spesso combinati a discorsi complottisti e accusano – espressamente o implicitamente – la comunità ebraica di aver inventato il genocidio per trarne vantaggio o giustificano il nazionalsocialismo).

L'ostilità antiebraica delle origini – o **antigiudaismo** – era soprattutto di stampo cristiano e si fondava tra l'altro sulla non conversione al cristianesimo e proscriveva gli ebrei come deicidi che cercavano di infiltrarsi nella società cristiana.

Per **antisizionismo** s'intende il rifiuto del movimento nazionale ebraico del sionismo⁴, sorto alla fine del XIX secolo con l'obiettivo di creare uno Stato ebraico. L'antisizionismo ha diverse gradazioni e può spaziare dalla semplice messa in discussione al rifiuto del sionismo e quindi del diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Non è tuttavia sinonimo di critica al Governo israeliano né è legato a determinati partiti o ideologie. Non tutti gli atteggiamenti antisizionisti sono antisemiti. L'antisizionismo è antisemita soltanto quando utilizza cliché antisemiti e quando è diretto contro gli ebrei in quanto ebrei.

Di difficile interpretazione è infine il cosiddetto **filosemitismo**, un atteggiamento spesso riscontrabile in ambienti della destra populista, che ha in realtà lo scopo di giustificare messaggi antimusulmani. Un fenomeno analogo sono le accese discussioni sull'antisemitismo degli ambienti musulmani, che non di rado sfociano in ostilità antimusulmana.

⁴ La Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo GRA definisce il sionismo come un movimento storico, un'ideologia e un programma politico. Il movimento sionista si è formato nel XIX secolo come movimento nazionale ebraico che aveva l'obiettivo di stabilire una patria nazionale per gli ebrei nella «Terra di Israele» (la Palestina) e ha ottenuto la fondazione dello Stato di Israele nel 1948. Oggi per sionismo si intendono un'ideologia e un programma politico a sostegno di Israele e della promozione dell'immigrazione ebraica in Israele.

Contesto

La persecuzione e discriminazione degli ebrei ha una lunga storia. Nel Medioevo, per esempio, gli ebrei furono incolpati di aver avvelenato le fontane e propagato la peste. In Svizzera, fino al XIX secolo inoltrato per gli ebrei non vi era libertà di religione, commercio e domicilio. La comunità ebraica fu emancipata soltanto nel 1866, quando, su pressioni economiche di Stati Uniti, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito, le furono concessi pari diritti. Tuttavia ci vollero ancora anni prima che, nel 1874, fosse approvata la revisione della Costituzione federale che garantiva agli ebrei pari diritti, compresa la libertà di religione e di domicilio. Non per questo, l'ostilità antiebraica scomparve. Anzi: appena pochi anni dopo, nel 1893, con l'accettazione della prima iniziativa popolare fu introdotto nella Costituzione federale il divieto di matrice antisemita della macellazione rituale⁵.

Sviluppatosi nel tardo XIX secolo, il concetto di **antisemitismo** comprende, oltre alla componente razziale (i «semiti» come «razza»), anche l'aspetto di un presunto «complotto mondiale ebraico» e fa degli ebrei i capri espiatori di ogni nefandezza immaginabile. Ecco come si è giunti al costruito e alla percezione degli ebrei come «razza» omogenea. Lo sviluppo di un tale concetto di «razza» è figlio di un contesto in cui a un approccio scientifico in piena espansione faceva da contraltare la perdita d'importanza delle interpretazioni religiose. L'antisemitismo razzista si sovrappose a un antigioudaismo storico in netto affanno.

Definiti come immutabili, da quel momento le peculiarità e gli stereotipi della «razza ebraica» furono utilizzati dagli antisemiti come strumento di esclusione e discriminazione. L'antisemitismo, che nel XIX secolo prese piede sia in ambienti borghesi che tra i lavoratori, era soprattutto una reazione all'ingresso dei cittadini ebrei nella vita sociale e politica dell'Europa (occidentale). Il suo obiettivo era impedire questo processo di equiparazione politica (emancipazione) e assimilazione sociale. Altre forme di antisemitismo si manifestano negli atteggiamenti nei confronti dell'antisemitismo e della Shoah (antisemitismo secondario) e nell'atteggiamento nei confronti dello Stato di Israele (antisionismo).

Il termine «semiti» designa propriamente una categoria linguistica in seguito applicata anche a «popoli» e «culture». L'ebraico non è l'unica lingua semitica; lo sono, per esempio, anche l'arabo e l'aramaico. L'«antisemitismo» tuttavia è diretto esclusivamente contro gli ebrei. Quest'idea che gli ebrei appartenessero a una «razza» inferiore culminò nel genocidio di sei milioni di ebrei da parte del regime nazionalsocialista. Durante il nazismo, la Svizzera praticò una politica dei rifugiati improntata all'antisemitismo e respinse molti profughi ebrei. Con il dibattito sugli ebrei non rivendicati, negli anni 1990 le dichiarazioni antisemite riacquistarono visibilità nel discorso pubblico del nostro Paese.

⁵ Il divieto della macellazione rituale è oggi previsto dalla legge sulla protezione degli animali; la Corte europea dei diritti dell'uomo ha confermato la liceità del divieto nella misura in cui agli ebrei credenti sia consentito di importare carne kosher dall'estero.

Basi legali

Le basi giuridiche citate nel presente capitolo non si riferiscono soltanto all'antisemitismo, ma anche ad altre forme di razzismo e discriminazione razziale.

Nel 1994, la Svizzera ha aderito alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, la cui ratifica era subordinata

all'introduzione della norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261^{bis} del Codice penale [CP]), accolta in votazione popolare nel 1993 ed entrata in vigore nel 1995. Da allora, a determinate condizioni, il razzismo e l'antisemitismo espressi in pubblico sono penalmente perseguibili.

1 Chiunque incita pubblicamente all'odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale,

Rientra in questa fattispecie anche l'istigazione all'odio o alla discriminazione contro gli ebrei in Internet o sui social media.

2 chiunque propaga pubblicamente un'ideologia intesa a discreditare o calunniare sistematicamente tale persona o gruppo di persone,

Per esempio chiunque diffonde oralmente o per scritto (p. es. con libri) ideologie antisemite.

3 chiunque, nel medesimo intento, organizza o incoraggia azioni di propaganda o vi partecipa,

Per esempio i neonazisti che organizzano un concerto in cui vengono diffuse ideologie antisemite.

4 chiunque, pubblicamente, mediante parole, scritti, immagini, gesti, vie di fatto o in modo comunque lesivo della dignità umana, discredita o discrimina una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale o, per le medesime ragioni, disconosce, minimizza grossolanamente o cerca di giustificare il genocidio o altri crimini contro l'umanità,

Per esempio chi in pubblico chiama un ebreo «sporco ebreo» o definisce gli ebrei «un branco di porci». Questo capoverso è inoltre applicabile a chiunque disconosca, minimizzi grossolanamente o cerchi di giustificare l'Olocausto. È sufficiente negarne anche solo una parte, per esempio l'esistenza delle camere a gas.

5 chiunque rifiuta ad una persona o a un gruppo di persone, per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale, un servizio da lui offerto e destinato al pubblico,

Per esempio chi, in un ristorante, non serve un cliente riconosciuto come ebreo perché porta la kippah.

6 è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria.

Forme della discriminazione

Non tutti gli atti o commenti antisemiti sono penalmente perseguibili, o perché non commessi o proferiti in pubblico o perché non sono date altre condizioni legali. Va tuttavia sottolineato che determinati atti o commenti possono essere antisemiti (o razzisti) o consolidare pregiudizi antisemiti anche se sono penalmente irrilevanti.

Naturalmente sono penalmente perseguibili anche le lesioni personali (art. 122 segg. CP), i danneggiamenti (art. 144 CP) e i delitti contro l'onore (art. 173 segg. CP) con movente antisemita. Per queste norme penali, tuttavia, al contrario di quanto prevedono gli ordinamenti giuridici di molti altri Paesi, in Svizzera il movente antisemita (o razzista) non costituisce necessariamente un'aggravante. Altre basi giuridiche eventualmente applicabili alla fattispecie dell'antisemitismo sono la dignità umana (art. 7 della Costituzione federale [Cost.]), l'uguaglianza giuridica (art. 8 Cost.), la libertà di credo e di coscienza (art. 15 Cost.) e la protezione della personalità di cui all'articolo 28 e seguenti del Codice civile (CC). Secondo le circostanze, l'antisemitismo può configurare anche una violazione dell'articolo 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che però dev'essere fatto valere in combinato disposto con disposizioni di altre convenzioni.

Con la ratifica della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali (Convenzione sulle minoranze), dal 1998 la Svizzera riconosce la comunità ebraica quale minoranza nazionale. Ogni discriminazione basata sull'appartenenza a una minoranza nazionale è vietata (art. 4 cpv. 1 della Convenzione sulle minoranze). Ai sensi dell'articolo 6 capoverso 2 della Convenzione sulle minoranze, nel [rapporto sulle misure della Confederazione contro l'antisemitismo in Svizzera](#), la Confederazione ha stabilito che, in presenza di indizi che «la comunità ebraica o singoli suoi membri o istituzioni potrebbero essere bersaglio di attacchi violenti», la Confederazione e i Cantoni hanno l'obbligo di proteggerli e garantirne la sicurezza, «anche se questo comporta oneri più elevati in termini di risorse finanziarie e umane».

La Svizzera ha aderito nel 2002 alla Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, secondo la quale l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio dev'essere punito (art. III lett. c). Anche il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, di cui la Svizzera è parte dal 1992, vieta esplicitamente la discriminazione fondata sulla «razza» o sulla religione (art. 4 cpv. 1).

L'antisemitismo si manifesta in parte molto apertamente, per esempio con aggressioni verbali o fisiche a ebrei o istituzioni ebraiche. Affermazioni ostili agli ebrei possono tuttavia anche essere dissimulate da termini che trasportano vecchi stereotipi antiebraici, come «Rothschild» e «oligarchia finanziaria» o anche dalle designazioni «sionisti» e «Israele». In questi casi è determinante il contesto dell'affermazione. L'antisemitismo può inoltre presentarsi con il volto dell'anticapitalismo o della critica alla politica di Israele. La critica allo Stato di Israele o alla sua politica non è in sé antisemita se non viene espressa con simboli o immagini dell'antisemitismo classico. È invece antisemita negare al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele sia di per sé razzista.

Nel fare degli ebrei i capri espiatori di tutti i problemi immaginabili, l'antisemitismo si serve di contenuti diversi, secondo la situazione politica o sociale. Durante la pandemia di COVID-19, per esempio, non si è potuto non rilevare come negli ambienti avversi ai provvedimenti contro il coronavirus la Shoah fosse vieppiù strumentalizzata e banalizzata. Anche gli stereotipi «positivi», per esempio «gli ebrei hanno un buon fiuto per gli affari», hanno una connotazione antisemita. Si tratta infatti di generalizzazioni avulse dalla realtà implicitamente negative o che veicolano pregiudizi. Individuando gli ebrei in qualsiasi modo – positivo, negativo o neutrale – li si dipinge come «diversi».

Nel loro rapporto sull'antisemitismo, la FSCI e la GRA suddividono gli atti antisemiti nelle seguenti categorie: antisemitismo in generale, negazione o minimizzazione della Shoah, antisemitismo riferito a Israele e teorie complottistiche antisemite contemporanee. Stando al [rapporto sull'antisemitismo 2021 della FSCI e della GRA](#), la maggior parte degli episodi di antisemitismo in Internet è riconducibile a teorie complottistiche. Secondo questo rapporto, come pure secondo il [rapporto sull'antisemitismo nella Svizzera francese 2021](#) del Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD), in Svizzera gli episodi antisemiti violenti sono meno numerosi che in altri Paesi. Tuttavia, secondo il rapporto [La sicurezza della Svizzera 2021](#) del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), la comunità ebraica rimane esposta a rischi come attacchi di estremisti di destra violenti o attentati terroristici contro le sue istituzioni. I sanguinosi attentati compiuti di recente in Europa, Stati Uniti e Nuova Zelanda da estremisti di

destra documentano i gravi rischi cui sono esposte le comunità ebraiche. Questa constatazione ha indotto il Dipartimento federale di giustizia e polizia ad emanare l'ordinanza sulle misure a sostegno della sicurezza delle minoranze bisognose di particolare protezione.

Mentre nel mondo reale il numero degli episodi di violenza resta piuttosto basso, la diffusione in Internet di propaganda di estrema destra, affermazioni genericamente antisemite e teorie del complotto ha assunto dimensioni preoccupanti. La propaganda antisemita di estrema destra è spesso caratterizzata dalla giustificazione, minimizzazione o negazione dell'Olocausto. Una narrazione che taccia la comunità ebraica di scarsa credibilità e l'accusa di distorcere la realtà storica. Il negazionismo è però anche uno strumento per giustificare o fomentare l'antisemitismo. La crescita quantitativa delle varie forme di messaggi d'odio antisemiti in Internet, soprattutto sulle piattaforme dei social media e nei commenti dei lettori sui giornali online, è confermata anche da uno studio del 2018 dell'Università tecnica di Berlino, che rileva per altro come la crescita quantitativa vada di pari passo con una radicalizzazione e intensificazione qualitativa dei diversi tipi di antisemitismo. Evidentemente lo schermo offerto dalla rete infonde coraggio. Secondo uno studio del 2016 del Congresso mondiale ebraico, sulle piattaforme dei social media sono postati in media 43 commenti antisemiti all'ora. Secondo il rapporto sull'antisemitismo della FSCI e della GRA e il rapporto sull'antisemitismo del CICAD, nel 2021 sono stati registrati rispettivamente 806 episodi di antisemitismo in Internet nella Svizzera tedesca e 143 nella Svizzera francese. La cifra reale è probabilmente molto più alta, in quanto più si scandaglia la rete e più si trovano casi. Ma anche nella vita «reale», non soltanto in Internet, la cifra sommersa è elevata: molte vittime, infatti, rinunciano a segnalare o denunciare i fatti.

In Svizzera, in virtù dell'articolo 261^{bis} CP, sono già state condannate numerose persone per commenti antisemiti su piattaforme sociali come Facebook o Twitter. Negli ultimi anni, si è addirittura giunti al punto che la maggior parte dei procedimenti penali per dichiarazioni antisemite (sotto forma di scritti, immagini, suoni o filmati) concerneva episodi avvenuti in Internet⁶. Dal 1995, la raccolta di casi giuridici della CFR ha censito circa 265⁷ procedimenti penali per antisemitismo, cioè circa un quarto di tutti i procedimenti penali fondati sull'articolo 261^{bis} CP. In circa 200 casi gli imputati sono

stati giudicati colpevoli. Nei seguenti esempi i colpevoli sono stati condannati ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP:

- commenti antisemiti e istigazione all'odio contro gli ebrei su Facebook (diverse sentenze): «Hitler ne ha fatti fuori troppo pochi», «Porci ebrei [...] che crepino tutti», «Gasali, quei cani», «Ebreo di merdaaaa», «Un buon ebreo è un ebreo morto!!!!»;
- scritte a spray antisemite (diverse sentenze): «Fuori gli ebrei!», «Morte agli ebrei!», «Crepate nei lager, ebrei di merda»;
- diffusione di ideologie antisemite e negazioniste mediante volantinaggio;
- diffusione nella rete di testi musicali antisemiti;
- «Heil Hitler» con saluto nazista in un parco pubblico;
- diffusione di ideologie e organizzazione di azioni di propaganda mediante un concerto di estrema destra.

⁶ Sull'evoluzione della giurisprudenza, cfr. Leimgruber Vera, La norma penale contro il razzismo nella prassi giudiziaria – Analisi della giurisprudenza sull'articolo 261^{bis} CP dal 1995 al 2019 (CFR 2021).

⁷ Stato: giugno 2022.

Questioni specifiche

Nelle discussioni sul conflitto in Medio Oriente i commenti antisemiti sono all'ordine del giorno. Lo Stato di Israele è criticato qualunque cosa faccia e talvolta accusato di essere uno strumento del «complotto mondiale ebraico». Gli atti di vandalismo contro istituzioni ebraiche sono quindi rappresentati come atti di ritorsione contro la politica e le azioni del Governo israeliano e in quanto tali «giustificati». Purtroppo non sono soltanto i gruppi estremisti ad argomentare così. Per cieco fervore anticapitalista anche la critica al Governo di Israele non di rado finisce per essere infarcita di stereotipi antisemiti. Spesso non è facile distinguere tra legittima critica al Governo di Israele e antisemitismo. Gli uni sostengono che la critica alla politica di Israele sia soltanto una maschera che dissimula sentimenti antisemiti, gli altri controbattono affermando che l'accusa di antisemitismo non è che uno strumento per censurare le critiche al Governo di Israele.

I limiti di quel che si può dire, e quindi, di riflesso, dell'antisemitismo, sono regolarmente oggetto di controversia. Quale misura politica contro il crescente antisemitismo, l'Unione europea ha per esempio deciso di adottare la definizione operativa dell'IHRA. Lo scopo è sviluppare uno standard unitario per la classificazione degli episodi antisemiti nello spazio UE. Essendo gli esempi della definizione dell'IHRA fortemente focalizzati sulle affermazioni contro lo Stato di Israele, i suoi critici rimproverano all'IHRA di voler delegittimare in blocco come antisemiti validi elementi di critica, distraendo così dai pericoli reali dell'antisemitismo di estrema destra. In risposta alle controversie sulla definizione operativa dell'IHRA, nel 2020 un gruppo internazionale di studiosi diretto dall'Istituto Van Leer di Gerusalemme ha pubblicato la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo, che cerca di distinguersi dalla definizione dell'IHRA ponendo particolare attenzione alla neutralità politica. La dichiarazione contiene 15 linee guida per il riconoscimento e la gestione dell'antisemitismo. Anche se secondo alcune di queste linee guida determinate affermazioni o comportamenti non sono in sé antisemiti, non va dimenticato che il preambolo della dichiarazione sottolinea come vi sia ancora bisogno di fare ulteriore chiarezza sui limiti delle asserzioni e delle azioni politiche in relazione a sionismo, Israele e Palestina.

Un altro aspetto con cui si è regolarmente confrontati – non solo in relazione all'antisemitismo – sono i limiti da porre a satira, ironia, barzellette e caricature. In Svizzera, una persona è stata condannata per discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP perché aveva diffuso su Facebook caricature che rappresentavano gli ebrei come complottisti e manipolatori. Una condanna è stata pronunciata anche per una barzelletta antisemita. Determinante è tuttavia sempre da chi e in che contesto è raccontata la barzelletta. Sia nel caso della critica alla politica di Israele che nel caso della satira o delle caricature, gli interessi della comunità ebraica e dei suoi membri vanno ponderati con il diritto alla libertà d'opinione (nel caso delle caricature eventualmente anche con il diritto alla libertà artistica secondo l'art. 21 Cost.). La libertà d'opinione e la libertà artistica cessano al momento in cui persone o gruppi di persone vengono umiliati o discreditati.

Un altro tema non ancora chiarito a fondo in Svizzera è l'indossare simboli antisemiti o razzisti, per esempio croci uncinata o rune delle SS. Analogamente a chi fa il saluto nazista, secondo la giurisprudenza di norma è punibile soltanto chi li ostenta per diffondere pubblicamente un'ideologia finalizzata alla denigrazione sistematica degli ebrei. In Svizzera, indossare simboli nazionalsocialisti o razzisti non è di per sé penalmente perseguibile. Per questo la CFR si pronuncia a favore di un divieto dei simboli razzisti⁸. Diversi interventi parlamentari che chiedevano la perseguibilità di questi simboli sono finora falliti.

⁸ <https://www.ekr.admin.ch/attualita/i109.html>

La posizione della CFR



In Svizzera, affermazioni antisemite, in qualsiasi forma esse siano espresse (a parole, per scritto, con immagini, gesti, vie di fatto o altro) possono essere perseguite penalmente in virtù dell'articolo 261^{bis} CP e altre fattispecie. Ma non può essere tollerato nemmeno l'antisemitismo non perseguibile.

L'antisemitismo può provenire dai più disparati ambienti sociali e politici e non è necessariamente legato a una determinata ideologia.

Poiché secondo la vigente giurisprudenza sull'articolo 261^{bis} CP l'ostentazione pubblica di simboli razzisti non è necessariamente un reato, la CFR si pronuncia per un suo divieto generale.

L'antisemitismo dissimulato dal pretesto del conflitto mediorientale dev'essere smascherato. La critica a Israele cessa di essere oggettiva se attinge ad affermazioni e stereotipi antisemiti.

La diffusione in Internet di discorsi d'odio antisemiti e teorie del complotto dev'essere combattuta. Anche i gestori di rete devono assumersi le loro responsabilità.

Per ridurre la cifra sommersa ipotizzata e migliorare l'accesso alla giustizia è indispensabile che gli episodi di antisemitismo siano denunciati.

È compito dello Stato (Confederazione, Cantoni e Comuni) proteggere gli ebrei e le loro istituzioni. Le misure statali contro la discriminazione degli ebrei sono tuttavia tese a proteggere singoli individui o gruppi di individui, non una religione.

La promozione del dialogo interreligioso è essenziale. Inoltre, per la lotta all'antisemitismo sono necessari appositi progetti di formazione e sensibilizzazione.

La CFR accoglie con favore l'idea di un memoriale per le vittime svizzere dell'Olocausto.

Commissione federale contro il razzismo CFR
Inselgasse 1 · CH-3003 Berna
ekr-cfr@gs-edi.admin.ch



www.ekr.admin.ch

